



RASSEGNA STAMPA

14 settembre 2018

INDICE

ANBI VENETO.

14/09/2018 Cronaca del Veneto ALLA LAGUNA DA RISANARE 25 MILIONI	4
14/09/2018 La voce di Rovigo La pista Adige-Po sarà completata	5
13/09/2018 La Vita del Popolo CONSUMO DEL SUOLO: COME INVERTIRE LA TENDENZA?	6

ANBI VENETO.

3 articoli

LA REGIONE SBLOCCA I FONDI PER IL BACINO SCOLANTE

ALLA LAGUNA DA RISANARE 25 MILIONI

SONO LAVORI CHE VANNO AD INCIDERE SUL DISINQUINAMENTO DELLE ACQUE E SUL RISANAMENTO DELL'AREA. SERVE RILANCIARE PORTO MARGHERA IN ATTESA CHE IL NUOVO GOVERNO- AMICO FACCIA LA SUA PARTE "A DIFFERENZA DI QUELLO CHE HANNO FATTO I PRECEDENTI"

Nell'ambito di una manovra con cui la giunta regionale ha sbloccato ulteriori finanziamenti per circa 73 milioni di euro complessivamente, di questi 25 milioni saranno destinati alla realizzazione di interventi nell'ambito della Legge Speciale per Venezia e della tutela del bacino scolante nella laguna. Si tratta di fondi che finora non era stato possibile utilizzare a causa dei vincoli imposti dalle norme di bilancio statali. "Grazie alla manovra di sblocco dei fondi messa in atto dal vicepresidente **Gianluca Forcolin** – sottolinea l'assessore regionale alla legge speciale per Venezia e alla riconversione del polo industriale di Marghera **Roberto Marcato** – sarà possibile dar corso o completare interventi di particolare valenza ambientale, oltre che concorrere alla sicurezza idraulica del territorio. Nel complesso sono lavori che vanno ad incidere sul disinquinamento delle acque ed sul risanamento della Laguna di Venezia e del suo Bacino Scolante. Proseguiremo anche la parte di nostra competenza dei marginamenti fondamentali per il rilancio di Porto Marghera, in attesa che il nuovo governo faccia finalmente la sua parte, diversamente da quello che non hanno fatto i precedenti". Per sbloccare questi fondi, sul piano tecnico-contabile la giunta veneta ha proceduto alla loro reiscrizione nel bilancio regionale per il corrente esercizio finanziario, mediante l'utilizzo della quota accantonata del risultato di amministrazione. Gli interventi che saranno realizzati sono tra gli

altri: il completamento dei marginamenti del tratto prospiciente la Centrale ENEL a Porto Marghera per un importo di 15.800.000,00 euro; la conclusione degli interventi

di **bonifica** ambientale del sito ex Nuova Esa a Marcon (Venezia) per un importo di 2.500.000,00 euro a cura di Veneto Acque SpA; il completamento dell'impianto idrovoro sul canale Altipiano in comune di Codevigo (Padova), con benefici sia qualitativi per la laguna, sia di sicurezza per il territorio circostante, per un importo di 2.500.000,00 euro, il soggetto attuatore sarà il **Consorzio di Bonifica Bacchiglione** e il completamento dell'estensione al Bacino Cavallino della circolazione di acqua dolce proveniente dal Bacino Ca' Gamba per un importo di 1.200.000,00 euro.



Roberto Marcato



OPERE PUBBLICHE Approvato il progetto di fattibilità per una spesa complessiva di 512mila euro

La pista Adige-Po sarà completata

Nella ciclopedonale, si sistemerà il percorso che va dalla Riviera del Popolo a via San Lazzaro

Elena Fioravanti

LENDINARA - Approvato il progetto di fattibilità tecnica ed economica per il completamento della pista ciclopedonale **Adige-Po**: sarà sistemato il percorso che va dalla Riviera del Popolo a via San Lazzaro.

Si tratta di una partenza legata all'ok della Regione Veneto, che ha approvato l'assegnazione di contributi a favore della sicurezza stradale per una somma complessiva di 250mila euro a coprire una buona parte di questo intervento.

Parte quindi il progetto che completerà il percorso ciclopedonale Adige-Po nel tratto di Riviera del Popolo compreso tra il ponte "Nuovo" e l'incrocio di via San Lazzaro Alto, attraverso una nuova pista ciclopedonale realizzata lungo il naviglio Adiget-
to.

Sarà larga due metri e mezzo, come precisa la delibera di giunta, per poi restringersi a due metri nel tratto finale, e un cor-

dolo di cinquanta centimetri la separerà dal traffico. Il progetto è stato predisposto dall'ingegner Antonio Capodaglio della Soc. Coop. Gte, per una spesa complessiva di 512mila euro, di cui 250mila coperti dal finanziamento regionale e 262mila a carico del comune.

Il nuovo tratto di pista ciclopedonale andrà a rendere più fruibile per i cit-

tadini la riviera dell'Adiget più vicina al cuore della città e alle piazze, dopo che sono stati ultimati i lavori proprio al ponte nuovo in Riviera del Popolo, che hanno elimi-

nato le barriere architettoniche.

Pronto a partire, in zona, anche il cantiere che sistemerà l'area del mercato coperto dell'ex Pescheria. Si tratta di un intervento che va a sommarsi al pro-

getto, approvato dalla giunta comunale, per la realizzazione di una pista ciclopedonale in via IV Novembre lungo l'Adiget-
to, un altro segmento della ciclabile Adige-Po, che ha ricevuto il parere favorevole del **Consorzio di bonifica Adige Po** e del Servizio trasporto pubblico locale della Provincia di Rovigo.

“Abbiamo unito la necessità di mettere in sicurezza questa parte di ciclabile e collegare gli interventi che si stanno facendo sulla riviera”, ha commentato il sindaco Luigi Viaro. “L'Adiget-
to non sarà più un elemento di separazione, ma legherà il cuore della città con tre chilometri di ciclabile da San Rocco a via San Lazzaro”. Ha concluso: “Le opere pubbliche hanno un percorso lungo che può non rispettare i tempi delle amministrazioni, per questo la progettazione per la città deve essere più ampia rispetto al mandato e accomunare le amministrazioni”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco Luigi Viaro

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



CONSUMO DEL SUOLO: COME INVERTIRE LA TENDENZA?

Si torna a parlare di consumo di suolo a Castelfranco, dopo che l'ultima indagine Ispra ha rilevato che sono stati bruciati 1.346 ettari nel 2017, in linea con quanto accade in tutto il Veneto dove le province di Padova e Treviso si confermano rispettivamente al sesto e settimo posto in Italia con il 19% e il 17% di suolo consumato, ben più di Milano, Napoli o Torino. La nostra regione consuma oltre il 12,3% di suolo, contro il 7,8% dell'Italia e il 4,4% dell'Unione europea.

Dati controversi

“Castelfranco supera la soglia del 26% - spiega Alessandro Boldo, architetto urbanista che alle ultime amministrative aveva corso per le primarie del Pd, e che nelle scorse settimane ha rilanciato il tema - ed è in seconda posizione tra le città con più di 20 mila abitanti. A preoccupare - commenta - è il dinamismo negativo dei dati, nonostante i fattori recessivi di alcuni settori economici e benchè sia strutturale il disaccoppiamento tra processi di urbanizzazione e crescita demografica”.

“Su un territorio comunale di 5.132 ettari, l'indagine Ispra dell'anno precedente, il 2016, fotografa quale suolo consumato una superficie di 1.306 ettari, con un incremento sul 2012 di 9 ettari (90 mila mq, un capannone artigianale va dai 500 ai 1000 mq ndr) - rispondono di concerto il sindaco Stefano Marcon e l'assessore all'Urbanistica Petronilla Olivato -. I dati regionali poi ci dicono che Castelfranco è nella media del consumo dei Comuni dell'ambito sovracomunale al quale appartiene”. Tanto che gli viene assegnata una ulteriore superficie di suolo da utilizzare a fini di espansione pari a 69.60 ettari. Tuttavia questo valore, oltre a fare i conti con le deroghe previste per legge, si riferisce al 40% di 122 ettari, cospicua quantità, residuo delle possibilità edificatorie a Castelfranco e dei dimensionamenti insediativi previsti dalla Giunta.

Suolo “bruciato”

“E' palese che il Veneto è stato interessato, soprattutto negli ultimi decenni, da importanti dinamiche economiche e territoriali che hanno portato a una profonda trasformazione con la diffusione di un modello insediativo improntato al consumo di suolo - proseguono Marcon e Olivato -. Il territorio da urbanizzare era una risorsa economica da mettere in gioco. I Piani regolatori fino al primo decennio del 2000, sono stati generatori di nuove volumetrie, di nuove aree di espansione. In questo contesto si colloca la previsione della zona industriale di Salvatonda sottoutilizzata o le grandi cubature previste per il C6. Le mancate realizzazioni sono indice di come venivano

sovradimensionate le previsioni di sviluppo”. “36 mila-55mila euro è la forbice del valore economico derivato dalla perdita di un ettaro di suolo - rincara Boldo -, a cui ovviamente dobbiamo aggiungere i costi ambientali e sociali derivati dalla riduzione e degrado dei servizi ecosistemici e dall'alterazione delle funzioni ecologico-riequilibrative. Guardate, ad esempio, l'effetto della «jesolizzazione» che sta assumendo Castelfranco: interi quartieri di edilizia consolidata si stanno trasformando di fronte a una domanda demografica nulla e nell'assoluta indifferenza amministrativa, au-

mentando il consumo di suolo, le criticità ambientali e sociali, gli oneri ecosistemici, la (poca) qualità urbana rimasta. Il tutto ancora all'interno della logica della massimizzazione edilizia, non si sa poi per quale rendita”.

Le prospettive

“Il comune di Castelfranco sta redigendo una variante al Piano degli Interventi - spiega Marcon -. Nel documento si sono fissati tra gli obiettivi per il sistema insediativo, la ricomposizione e il riuso delle strutture esistenti, la promozione di interventi coordinati in grado di migliorare la qualità degli insediamenti, favorendo una riqualificazione delle parti centrali e dei centri storici”.

In questo contesto dovrebbero avere un ruolo centrale l'attuazione dei processi di “riqualificazione edilizia e ambientale”, di “riqualificazione urbana” e di “rigenerazione urbana sostenibile” enunciati nella legge regionale. “Abbiamo già avviato un percorso di incentivazione degli interventi sul patrimonio edilizio esistente per il recupero e riqualificazione delle aree degradate, prevedendo una riduzione del contributo di costruzione per tali interventi”. E sul fronte delle previsioni di espansione del vecchio Prg sembra si stia provvedendo a una sorta di sospensione delle possibilità edificatorie.

Castelfranco e Spv

“La Pedemontana è senza dubbio un'opera che ha inciso sul consumo di suolo - rincara Boldo -. Uno studio di Unindustria Treviso secondo cui il combinato disposto tra Spv e Passante di Mestre avrebbe messo in un «cono d'ombra» il sistema produttivo locale in termini di accessibilità alle reti logistiche sovra-regionali. Gli effetti indiretti dell'impoveri-

L'urbanista Boldo accusa: “Castelfranco supera la soglia del 26%” e i dati peggiorano. “Siamo nella media”, rispondono sindaco e assessore, che delineano le priorità future. Preoccupazione



*per la Superstrada:
"Per noi è un danno enorme"*

mento si percepiscono già nei servizi fondamentali alle imprese che hanno «traslocato» nel bassanese e montebellunese. Quali prospettive in termini di qualificazione per tutte quelle aree già vuote e che nel prossimo futuro subiranno uno svantaggio competitivo enorme, con il rischio concreto di non avere alcuna opera di compensazione (ambientale e di servizio), viste le difficoltà di finanziamento dell'opera? Che ne faremo, alla fine, delle nostre zone industriali vuote, di tutto l'inventato?" "L'indubbia valenza strategica dell'infrastruttura regionale per il territorio pedemontano dovrà confrontarsi con la necessità di completare il collegamento nord-sud in raccordo con gli snodi autostradali e prevedere quindi il prolungamento della SR 308 fino all'innesto con la Spv - conclude Marcon -. Questo collegamento contribuirà a mantenere inalterata l'appetibilità della castellana che continuerà ad avere un ruolo centrale nelle dinamiche di politica territoriale a livello provinciale e regionale".

a cura di Francesca Gagno



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato